

Porto turistico, torna il sereno: «Yacht persi? Li recupereremo»

OCCUPATA la metà dei 400 posti d'ormeggio di Marina dei Cesari, ma quest'anno i ricavi sono cresciuti del 5%. Il porto turistico è impegnato a contrastare la crisi della nautica, che dura da dieci anni, su diversi fronti: recuperare i diportisti locali, conquistare quelli stranieri (soprattutto i tedeschi) incrementare la presenza degli yacht dei grandi cantieri. Questa la strategia esposta dal direttore del porto Gabriele Musante che paragona Marina dei Cesari, per i servizi che offre, a un hotel a 5 stelle. «Prima di tutto l'armatore può prenotare il suo posto e quando arriva in prossimità del porto – spiega – è raggiunto da un ormeggiatore in gommone (ce ne sono 5 o 6 sempre in servizio, 24 ore su 24) che lo accompagna fino alla darsena e lo assiste nelle fasi di ormeggio». «Quest'anno – sottolinea

Maura Garofoli responsabile dell'ufficio stampa – abbiamo aggiunto una super accoglienza tanto che l'abbiamo chiamata proprio 'estate dell'accoglienza': oltre ai soliti gadget (borsa, kit da bagno, informazioni utili su Fano) visto il caldo persistente abbiamo accolto gli armatori con piccole angurie fresche». Chi sbarca a Fano può inoltre contare su una serie di cortesie non scontate per l'uso di servizi sul territorio: ad esempio le biciclette. Alla cortesia si aggiunge l'assistenza tecnica con la presenza perfino di un sommozzatore.

E PROPRIO la qualità dell'accoglienza lentamente sta riportando a Marina dei Cesari quegli armatori fuggiti nel 2011 per paura della tassa di stazionamento sulle imbarcazioni minacciata dal governo Mon-



OTTIMISTI Gabriele Musante e Maura Garofoli

ti. «Le tariffe – spiega Musante – sono ferme al 2011 e comunque non si posso fare confronti con porti, come Senigallia, che non essendo in gestione ai privati, non pagano le concessioni demaniali». «Tariffe ferme da 5 anni – ricordano da Marina dei Cesari – e inferiori a quelle previste originariamente dalla concessione del 2003». E aggiungono: «La politica dei prezzi 'sottocosto' creata da alcuni porti circostanti genera una spirale negativa che alla fine penalizza proprio la qualità dei servizi per mancanza di risorse». Insomma Marina dei Cesari resiste e rilancia. Con risultati positivi: nei primi otto mesi del 2017 i ricavi sono cresciuti di quasi il 5% rispetto all'anno prima. Altro settore interessante sono le grandi imbarcazioni, tra i 30 e i 40 metri, che scelgono di «svernare» al porto di Fano, alcu-

ne mantenendo l'equipaggio a bordo. «Se con il dragaggio potremmo avere una profondità delle acque di 3 metri e mezzo – sottolinea Musante – i grandi yacht potrebbero aumentare: una presenza di prestigio per il porto e una ricaduta economica importante per il territorio».

LA RIPRESA della nautica sta inoltre riportando lungo le banchine di Marina dei Cesari gli yacht di Azimut, Pershing, Dominator. Nessuna preoccupazione se qualcuno si dovesse trasferire nella vicina darsena della cantieristica, quando sarà pronta, perché Musante è convinto che «ne arriveranno altri». In crescita anche le barche in transito (l'80% sono italiane): 600 quelle che da maggio hanno sostato in porto per una media di due-tre giorni.

Anna Marchetti